

PROGETTO DI REGIA

5. Organizzare le informazioni su ogni scena (I): geografia, spazi e *circles of place*

La geografia, ovvero i circles of place

Mentre si procede all'analisi minuziosa e dettagliata dei fatti e delle domande per ogni singola scena e sotto-scena, è necessario non perdere la "visualizzazione mentale del quadro completo". Un valido punto di partenza, allo scopo, è la definizione della *geografia* del progetto di regia. Creare un'immagine definita e completa dei luoghi in cui si svolge l'azione è di grandissimo aiuto per gli attori per "abitare" con convizione il mondo che la scena rappresenta.

La preparazione della geografia può utilmente partire da nient'altro che dalle liste già avviate, estraendo da esse i fatti e le domande relative allo spazio. Per maggiore chiarezza, si può creare una lista a parte con questi dati; ed è probabile che in questo modo si osserverà la creazione di quelli che Mitchell chiama *circles of place* (*cerchi di luoghi*): come le increspature provocate da un sasso gettato nell'acqua, si definiranno aree spaziali progressivamente più ampie (ad esempio, in successione: la stanza, l'appartamento, il palazzo, la strada, il quartiere, la città, la regione, ecc.). Il consiglio è quello di disegnare una mappa stilizzata per ciascuno dei cerchi, come fossero luoghi reali, e senza tenere conto della struttura che poi lo spettacolo prenderà in base allo spazio teatrale in cui si pensa di allestirla. In un edificio teatrale convenzionale, ad esempio, quella sorta di scatola rettangolare che è il palcoscenico (spesso precisamente un "parallelepipedo rettangolo") presenta uno dei lati lunghi aperto verso la platea. Si parla in questo caso di "quarta parete": se la scena rappresenta una stanza di un appartamento, l'interno di un ufficio o qualsiasi altra specie di ambiente che di solito nella realtà è chiuso su tutti i suoi lati, in teatro uno di questi lati non sarà fisicamente né materialmente presente, in modo che gli spettatori in platea possano osservare e ascoltare. In questa fase non tenete conto di circostanze del genere, né della collocazione degli spettatori; non vi preoccupate cioè di sviluppare la scenografia, ma di dare una rappresentazione grafica a 360 gradi agli spazi in cui immaginate che il testo che state allestendo si svolgerà. Questi disegni, in particolare quelli degli spazi più interni, potranno essere consegnati al collaboratore scenografo e discussi con lui, e fornire le basi per l'elaborazione della scenografia vera e propria.

Anche nel caso di luoghi immaginari e/o di sogno è utile procedere allo stesso modo. Gli spazi immaginari possono essere ideati *ex nihilo* mediante visioni di fantasia, oppure possono essere composti con frammenti di luoghi reali assemblati in modi inaspettati. In scena (come nei sogni) sperimentiamo questi spazi con la stessa chiarezza e intensità dei luoghi reali: «Anche su un'isola immaginaria, come nella *Tempesta*, i personaggi percepiscono dove sono come se si trattasse di un ambiente vero» [33]. Una volta acquisita una precisa visualizzazione dei luoghi in cui accadono le azioni e dei vari altri luoghi di cui si parla nel testo è tempo di passare a studiare chi sono le figure che agiscono.